



27 gennaio. Il Giorno della Memoria

### **DIMENTICARE MAI**

Il “*Giorno della Memoria*”, come credo quasi tutti sappiano, è la ricorrenza internazionale (*istituita dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2005*) che commemora le vittime dell’Olocausto; il giorno scelto (*27 gennaio*) coincide con la liberazione dei superstiti del campo di concentramento di Auschwitz da parte dell’Armata Rossa che, appunto, avvenne il 27 gennaio 1945.

Sappiamo che le ricorrenze talvolta diventano semplici riti, celebrati perchè si deve, ma senza più la consapevolezza che dovrebbe accompagnarli: ecco perchè il senso di ciò che questa giornata rappresenta non solo va tramandato ma reso attuale. In particolare oggi, quando i rigurgiti neo-nazisti si registrano ovunque in Europa ed una parte dei cittadini sembra assuefarsi a questi episodi, derubricandoli a folclore, cullandosi nell’idea che quell’orrore non possa più riproporsi. Pensando che il nazismo sia stato un problema esclusivamente tedesco, come se quel popolo fosse stato preda di un impazzimento collettivo, vittima di un incantesimo malefico.

**Non fu così.** Anche se la storiografia successiva alla Seconda Guerra Mondiale, riguardo ai Paesi occupati o collaborazionisti con il Terzo Reich, ha sempre connotato gli autori non tedeschi di eccidi e pogrom come “*criminali nazisti*” e non già -*come invece sarebbe stato giusto fare*- con la connotazione etnica nazionale, che così è stata messa in secondo piano. Ad esempio il partito delle “*Croci Frecciate*”, che governò l’Ungheria nel 1944-45, si ispirava indubbiamente al nazismo ma era “*genuinamente*” ungherese ed ungheresi erano gli autori delle violenze antisemite che vennero perpetrate. La verità dei fatti ci dice dunque che l’Olocausto poté compiersi perché molte persone, non tedesche, collaborarono a questo scopo.

Lo sterminio degli ebrei si espresse in maniera incredibilmente più crudele nell’Europa Orientale, dove le atrocità furono di gran lunga maggiori che non nell’Europa Occidentale; forse i nazisti si sentivano più liberi nell’Est, lontano dalle grandi capitali europee, in territori che prima dei loro avevano visto gli orrori dello stalinismo. Nell’Europa Orientale tutte le comunità ebraiche -*anche quelle che ivi esistevano da centinaia d’anni*- vennero pressochè tutte eliminate. Questo fu possibile solo grazie alla collaborazione delle forze di polizia e di sicurezza locali.

**BIELORUSSIA.** Prima della guerra qui vivevano circa 670-680.000 ebrei. All’arrivo dei tedeschi 180.000 riuscirono a mettersi in salvo, dei 500.000 che restarono quasi nessuno sopravvisse. Lo sterminio avvenne quasi sempre con fucilazioni di massa e seppellimento in fosse comuni, a cui parteciparono attivamente forze di polizia ucraine, oppure con deportazioni nei campi di sterminio di Treblinka ed Auschwitz.

**ESTONIA.** Qui viveva un piccolo numero di ebrei, nemmeno 5.000, la maggior parte dei quali fuggì all'arrivo delle truppe tedesche. I circa 1.000 ebrei che rimasero e furono tutti uccisi, rastrellati dalla polizia estone, tanto che nel 1942 i nazisti potevano dire al loro *Fuhrer* che in Estonia *“non vi era più un solo ebreo vivo”*.

**LETTONIA.** In Lettonia gli ebrei erano circa 90.000; di loro 20.000 fuggirono all'estero nel 1941 e, *(molti di quelli che si rifugiarono in Unione Sovietica caddero vittime del terrore stalinista)*. I 70.000 che restarono nel territorio lettone vennero quasi tutti uccisi in pochi mesi, grazie ai rastrellamenti delle unità locali di polizia, che si resero anche protagoniste di autonome efferatezze.

**LITUANIA.** Prima della guerra la Lituania era abitata da circa 250.000 ebrei; furono tutti sterminati, ad eccezione di poche migliaia. Allo sterminio le forze di polizia *“collaborazioniste” (composte prevalentemente da ex-partigiani antisovietici)* diedero un contributo determinante, con anche dirette azioni omicide di massa, portate avanti con tale impegno che battaglioni di polizia lituana vennero impiegati anche in Bielorussia nella caccia agli ebrei.

**POLONIA.** Quello della Polonia è un caso a parte, qui infatti viveva la più grande comunità ebraica d'Europa: oltre 3.000.000 di persone *(circa il 10% dell'intera popolazione polacca)*. Qui i nazisti costruirono i principali campi di sterminio, il più famigerato, quello di Auschwitz. La Polonia venne occupata simultaneamente, nell'estate del 1939, dai nazisti e dai sovietici dopo la firma del *“Patto RIBBENTROP-MOLOTOV” (un trattato di non aggressione, che prese il nome da quello dei Ministri degli Esteri dei due Paesi)*.

Inizialmente l'azione omicida dei nazisti fu limitata alla *élite* della popolazione ebraica, ma si estese a tutti quando la Germania dichiarò guerra all'URSS ed occupò l'intera Polonia; all'azione omicida parteciparono *-perlomeno nella parte orientale-* anche polacchi, con il sistematico rastrellamento di tutti gli ebrei, la loro ghettizzazione e la successiva eliminazione, che avveniva con fucilazioni di massa e seppelliti in fosse comuni. La fucilazione di un così gran numero di persone dava però oggettivi problemi: molti soldati che componevano i plotoni di esecuzione delle SS davano segni di squilibrio mentale, non resistendo psicologicamente allo *stress* di dover uccidere bambini, donne e anziani. Si passò dunque alla *“industrializzazione della morte”*, alla costruzione dei campi di sterminio dove l'annientamento sarebbe avvenuto in modo impersonale, tramite gassazione. Inoltre le squadre che avrebbero dovuto svuotare le camere a gas (*Sonderkommando*) erano composte solo da prigionieri *(quasi sempre ebrei)* che così avevano salva la vita. In tal modo i nazisti evitavano turbamenti psicologici o crisi di coscienza fra le loro file.

Il primo campo di sterminio polacco, quello di Kulmhof, entrò in funzione nel dicembre 1941; seguirono poi Belzec, Sobibór, Treblinka ed Auschwitz, che inghiottirono almeno 3.000.000 di vite.

**ROMANIA.** Qui vivevano 750.000 ebrei circa, concentrati in alcune regioni *(come la Moldavia)* dove raggiungevano anche il 10% della popolazione. Ne vennero uccisi almeno 400.000 e la maggior parte non per mano nazista ma romena. La Romania era infatti alleata della Germania, seguiva dunque anch'essa una politica antisemita; venne instaurato un governo fascista, che si basava sul partito chiamato *“Guardia di Ferro”*, che approvò leggi antiebraiche ed istigò la popolazione all'odio contro gli ebrei, con omicidi e violenze generalizzate. Le autorità romene rastrellarono tutti coloro che erano sopravvissuti alle violenze individuali, poi li deportarono in convogli ferroviari blindati ai campi di sterminio oppure in aree determinate, come la regione della Transnistria. Tuttavia un gran numero di ebrei morì durante la deportazione, per le condizioni di

viaggio (*senza cibo né acqua, oppure trasferiti a piedi con marce di centinaia di chilometri*) cui erano sottoposti. I pogrom e le azioni di deportazione erano prevalentemente svolte dalla polizia o da militari romeni.

**UCRAINA.** Finirono in mano ai nazisti 1.500.000 ebrei ucraini e ne sopravvissero pochissimi. Anche qui i nazisti poterono contare sulla collaborazione degli ucraini, che si distinsero per dar vita ad autonomi pogrom, dove persero la vita migliaia di ebrei o persone ritenute tali (*tra i più sanguinosi, i pogrom di Leopoli e di Tarnopol, dove vennero brutalmente uccise migliaia di persone*). Le forze di polizia ucraine collaborarono attivamente con le truppe tedesche di occupazione. L'apice fu l'ecidio di Babij Yar con 35.000 ebrei uccisi e seppelliti in fosse comuni (*a Babij Yar oggi sorge un sacrario, purtroppo recentemente profanato da un bombardamento russo*).

**UNGHERIA.** Come la Romania, anche l'Ungheria era alleata della Germania nazista ma i 500.000 ebrei che qui vivevano ebbero all'inizio miglior fortuna rispetto a quelli che vivevano negli altri Paesi europei. La Romania aveva una legislazione antiebraica e volta ad espellerli ma non ne prevedeva l'eliminazione fisica. Le cose cambiarono quando, nei primi mesi del 1944, i tedeschi invasero "precauzionalmente" il Paese alleato, sostituendo il precedente Governo con uno fantoccio, che procedette al brutale rastrellamento di tutti gli ebrei concentrandoli in ghetti; da qui furono trasportati nei campi di sterminio. La polizia ungherese consegnò dunque gli ebrei, cittadini ungheresi, ai nazisti che addirittura ebbero a lodarli per l'impegno che mettevano in questa sordida attività.

**L'Olocausto dunque non è stato un problema solo tedesco.** Il nazismo era certamente un orrore senza uguali ma sfruttava il lato oscuro che esiste in ciascun essere umano. Di qualunque nazionalità esso sia.

Primo LEVI ha scritto "*Se è successo, può succedere ancora*".

Per questo non dobbiamo mai dimenticare, sempre ricordare, sempre tenere vigile la nostra coscienza.

Roberto Orlandi